

Intervista sull'illeale manovra dell'ammiraglio Henke e sull'avallo che ne ha dato il governo

Terracini: le pressioni del SID colpiscono le basi della legalità repubblicana

Il capo dello spionaggio non è il «garante» del segreto militare - Solo in un secondo tempo la richiesta di far partecipare alle indagini sulla morte di Rocca un ufficiale dell'ex SIFAR formulata sotto forma di lettera La pretesa è stata accolta?

Il governo, all'iniziativa del senatore comunista, i quali hanno chiesto provvedimenti nei confronti del capo del SID, ammiraglio Henke, responsabile di un illecito intervento nei confronti della magistratura per le indagini sul caso Rocca, ha dato una prima, parziale e grave risposta. Come riferiamo in prima pagina, i ministri della Difesa e della Giustizia ammettono ed avallano il passo del responsabile dello spionaggio italiano.



Sul problema sollevato dalla iniziativa comunista, come dalla realtà governativa, due abbiamo rivolto alcune domande al compagno Umberto Terracini, presidente dei senatori comunisti. Ecco il testo dell'intervista.

I ministri della Difesa e della Giustizia, chiamati direttamente in causa dalle vostre interrogazioni in Senato sugli strani sviluppi giudiziari dell'affare Rocca, hanno di fatto risposto alle nostre interrogazioni sui quali vorremmo conoscere il tuo parere.

Innanzitutto va precisato che, decidendosi finalmente a rompere il loro silenzio dopo otto giorni dalle prime denunce di stampa sulle infrazioni del servizio di spionaggio nelle indagini sulla morte del colonnello Rocca, i due ministri non devono credere di essersi sollevati dall'obbligo di rispondere alle nostre interrogazioni che abbiamo chiesto siano poste all'ordine del giorno alla prima ripresa dei lavori del Senato. Considero comunque la cosa come positiva, specie perché per quanto i due ministri hanno dovuto ammettere la piena verità della notizia sull'intervento dell'ammiraglio Henke in una procedura giudiziaria in corso e con una richiesta che non ha precedenti nella storia della nostra amministrazione della giustizia.

Si, e lo fanno con una prosa pomposa destinata, nelle loro intenzioni, ad attizzare sempre più nei semplici il timore reverenziale per il nuovo feticcio del segreto militare che i governanti democristiani hanno inventato a copertura delle loro carenze e responsabilità. Ecco così l'ammiraglio Henke elevato alla dignità sacrale di «garante» della tutela di detto segreto, mentre la norma legislativa richiamata nei comunicati gli attribuisce in materia semplicemente dei «compiti informativi».

Comunque, segreto per segreto, quello militare, in una concezione democratica dello Stato, non può valere come copertura di più di quello giudiziario il quale, attenendo oltre che all'interesse pubblico anche ai diritti di libertà del cittadino, deve anzi essere considerato, fra i due, il preminente.

Ma secondo il ministro egli in definitiva si è limitato ad inoltrare alla Procura Generale una istanza scritta a tanto innocente da essere stata allegata agli atti.

In realtà l'ammiraglio Henke si era dapprima recato di persona, in tutto il fulgore della sua carica, presso gli uffici della Procura formulandovi a viva voce la sua richiesta-pretesa (faccio qui linguisticamente parallelo alla formula ministeriale che parla di un suo diritto-dovere); e solo in un momento successivo, dinanzi alle contrastanti reazioni che essa aveva suscitato negli uffici giudiziari, la mise per iscritto, per creare una copertura formale al pur già deciso accoglimento.

Grande ondata di lotte operaie nelle fabbriche metalmeccaniche

Tredicimila in sciopero a Trieste Imponente manifestazione a Brescia

I lavoratori triestini difendono compatti il cantiere San Marco minacciato di smobilitazione - La protesta sotto la sede della Democrazia Cristiana - A Brescia gli operai metalmeccanici in corteo di solidarietà con l'ATB occupata



La DC interviene sempre più pesantemente per mantenere il silenzio sulle gravi vicende dello spionaggio politico

Nel quadro della programmazione economica

La politica nucleare discussa dal CIPE

Una società a prevalente partecipazione statale per un impianto di ritrattamento del combustibile

I lineamenti di una politica nucleare italiana sono stati discussi e approvati ieri in una riunione del Comitato Interministeriale per la Programmazione economica che si è tenuta presso il ministero del Bilancio, presieduta dal ministro Colombo. Hanno partecipato i ministri Andreotti, Bo, Russo, Scaglia, Sedati, Cossiga, Natali, i sottosegretari Caron, Malfatti, Pedini, Lattanzio, Pini, Genco e Gioia, il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche prof. Caglioti, il segretario generale dello Stato Stambelli, il segretario per la programmazione Ruffolo.

La discussione sulla materia nucleare, principale argomento della riunione, si è tenuta sulla base di un documento preparato da un gruppo di lavoro presieduto dall'on. Caron. Le linee approvate al riguardo dovrebbero convergere verso l'obiettivo dichiarato di promuovere, attraverso un coordinamento delle imprese industriali a partecipazione statale, del CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare) e della industria privata, una « efficace presenza della industria nazionale in tutti i campi di intervento nucleare ».

L'ANCI al ministro LL.PP.

Sia prorogata l'approvazione del piano per gli acquedotti

Le presidenze dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) e della Federazione nazionale delle municipalizzate acquedotti hanno inviato un telegramma al ministro dei Lavori Pubblici Natali per chiedere la proroga dell'approvazione del piano degli acquedotti che dovrebbe entrare in vigore, con la firma del Presidente della Repubblica, l'8 agosto prossimo. Se il piano venisse approvato subito, con tutte le lacune e gli errori che esso contiene, potrebbe portare, dice il telegramma, « pregiudizio all'interesse delle popolazioni e ricorsi giurisdizionali che potrebbero inficiare il fondamento e lo scopo del piano stesso ».

Oggi a Roma manifestano i dipendenti della CRI

Stamane dipendenti della Croce Rossa senza distinzioni da ogni parte d'Italia manifesteranno a Roma davanti a Palazzo Chigi. Il punto di raduno è in via Toscana 12 alle ore 8. Sarà una grande manifestazione unitaria di protesta, e la dimostrazione che i lavoratori della CRI non si rassegnano più ad aspettare per anni le promesse da troppo tempo. Sono stati, veramente, questi, anni di promesse. Tutto quanto è stato conquistato, però, lo è stato con la lotta.

Unità contro la Montedison

UNA GRANDE giornata di lotta unitaria ha respinto la provocazione della Montedison. Dopo oltre un mese di lotte, i quindici giorni di sciopero il movimento ha fatto ricorso alla serrata per respingere le giuste richieste dei lavoratori (5 mila lire mensili di premio di produzione). Niente giustificava questa provocazione. I sindacati e le commissioni interne avevano assicurato gli indispensabili servizi per la sicurezza degli impianti. La decisione di bloccare la produzione e chiudere i cancelli trova l'unica motivazione nel tentativo del gruppo dirigente della Montedison di spezzare l'unità e la combattività della lotta degli operai e dei tecnici e di dettare la sua legge, sleuro dell'appoggio del governo Leone e delle forze politiche che lo sostengono.

La storia della Montedison è costata alla vita di lavoratori, un aumento vertiginoso dei profitti, con un attacco sempre più grave alla occupazione e al potere contrattuale. Tutto ciò non è rimasto senza risposta; ha anzi rafforzato la volontà dei lavoratori e degli stessi tecnici di resistere a questa offensiva elaborando piattaforme e forme di lotta che hanno permesso grandi azioni unitarie di cui quella in atto a Porto Marghera è valida e significativa testimonianza.

CON LA SUA provocazione la Montedison ha sbagliato i conti, come il aveva sbagliato Marzotto a Valdagno. Con lo sciopero e le manifestazioni di giovedì, che hanno visto una partecipazione di oltre 15 mila operai, cioè di lavoratori anche di altre fabbriche scesi in lotta per dire no alla Montedison e alla Confindustria, la classe operaia e i lavoratori chimici di Porto Marghera, hanno scritto una parola più bella della loro storia.

A Valdagno i tessili hanno emblematizzato sotto il segno del paternalismo con l'abbattimento della statua di Marzotto. A Porto Marghera i lavoratori hanno detto « no » alla prepotenza di una lotta che non ha precedenti e servizi come monito per il governo e per il gruppo dirigente della Montedison e della Confindustria.

Paralizzato a Venezia il settore chimico

Tutte le fabbriche del settore chimico di Venezia hanno partecipato, oggi, allo sciopero dei lavoratori degli stabilimenti chimici della Montedison di Porto Marghera e ad essi si sono aggiunte le maestranze della Chaitillon, del gruppo Montedison. Infatti, assieme ai chimici del gruppo monopolistico, sono scese in lotta, in segno di solidarietà, la SIO e la Caffaro di Marghera, la Marchi di Marano e ancora la Vidal di Marghera e la Eurochimica Ricordi di Martellago, che ricordiamo per ultime in quanto riteniamo doveroso mettere in evidenza la bella prova di combattività offerta da decine di ragazze, la maggior parte delle quali, per la prima volta nei picchetti. La lotta contro la Montedison, monta e si allarga in una progressione che è

Replica di Ingrao all'«Avanti!»

Contraddizioni sui fatti di Praga?

Per sfuggire a un dibattito serio, l'organo del PSU aveva voluto ravvisare una differenziazione tra l'editoriale di « Rinascita » e la condotta del nostro giornale

L'Avanti!, dando notizia dell'editoriale di Rinascita nel quale Ingrao analizza i fatti cecoslovacchi, ha creduto di ravvisare nell'articolo una contraddizione con la condotta del nostro giornale dinanzi agli stessi avvenimenti. Replicando all'organo del PSU, il compagno Ingrao ha rilasciato questa dichiarazione: « Non so capire da che cosa l'Avanti! ricavi una contrapposizione tra le cose che scrivo nell'editoriale di Rinascita e le notizie e i commenti dell'Unità sulle vicende cecoslovacche. La linea di pieno e ragionato appoggio alla politica di democratizzazione intrapresa dal Partito cecoslovacco e alla lotta contro i metodi repressivi e burocratici del regime di Novotny non è che la posizione che ci assumiamo dal nostro Partito nel documento della Direzione del 17 luglio. E da questa posizione che discende il mio articolo e anche la linea che ha seguito il nostro giornale. E del resto ogni lettore attento ha potuto trovare nelle informazioni e nei commenti dell'Unità gli elementi di valutazione su cui si fonda tutta la nostra orientazione. Piuttosto che arzigogolare su cose inesistenti, sarebbe più utile che l'Avanti! e altri giornali prendessero atto onestamente che il nostro Partito, in questa cruciale contingenza, ha dato una coerente conferma della sua strategia, che lega la costruzione del socialismo allo sviluppo della democrazia, intesa nel suo senso vero e profondo di autogoverno delle masse; e ciò non per concessione ad altri, ma per necessità nostra, intrinseca al socialismo per cui ci battiamo, come appunto cerchiamo di spiegare nel mio articolo. Così come l'esigenza dell'autonomia dei partiti comunisti è per noi base e condizione dell'internazionalismo. Chiediamo all'Avanti! e ad altri nostri interlocutori, di prendere atto di queste posizioni, perché questo è il solo modo di avviare una discussione reale e di individuare, che non possono o possono essere i punti di dissenso, su cui portare a compimento le nostre idee ».

A tutte le Federazioni

Nella mattinata del 6 agosto tutte le federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseraamento iscritti al partito e alla FGCI - numero di ragazze ricucite - donne delle sezioni e dei circoli che hanno raggiunto e superato il 100 per cento.

I comizi del PCI per il mese della stampa

DOMANI - PESARO: Martini; AQUILA: Castellina; FIDENZA: Baldassi; MOGLIANO VENETO (Treviso): Aniello Pasquelli.

Spantaco Marangoni